



Le Chiese di Prepotto



---

# Le Chiese di Prepotto

## Introduzione

In questa guida sono state prese in considerazione tutte le chiese appartenenti alla parrocchia di Prepotto. In origine quest'ultima raggruppava diciassette filiali, tre delle quali sono oggi del tutto scomparse: le chiesette di San Barnaba e dei Santi Tre Re Magi di Prepotto e quella di San Nicolò di Novacuzzo. Sopravvive invece la chiesa di San Giacomo Apostolo di Albana, ma è visibile solamente esternamente come edificio nella sua precaria struttura muraria, ormai da anni non più agibile all'interno.



2.

1. Albana, *Chiesa di Santo Spirito*

2. Albana, *Chiesa di San Giacomo Apostolo, sec. XV*

Vengono dunque descritte in tutto quattordici chiese, di cui tredici visitabili. Tredici motivi per andare ad esplorare dei luoghi poco noti, con il loro corredo di borghi e paesini che le circondano. Sono chiese ancora oggi officiate, seppure sporadicamente, da un solo parroco e curate amorevolmente dai pochi abitanti che le custodiscono. Esse sono quasi tutte dislocate lungo le pendici italiane della Valle dello Judrio, ad eccezione di Cialla, separata da una convalle, e di Craoretto, collocata più a sud di Prepotto.

La descrizione degli itinerari è articolata secondo un ordinamento alfabetico delle località stesse.

Si suggerisce comunque, qualora si volessero visitare più luoghi in una giornata, di iniziare dalla parte alta della Valle dello Judrio con Ciubiz, per scendere fino a Craoretto. Risalire la Valle dello Judrio, inerpicarsi in automobile o in bicicletta in mezzo ai boschi, sulle stradine a tornanti che collegano le diverse località, alla ricerca dei monumenti religiosi del passato, costituisce un'esperienza estetica non usuale.

La prima cosa che salta agli occhi a chi si cimenta in quello che potremmo definire una sorta di pellegrinaggio artistico alle porte di casa, è la suggestiva rilevanza paesaggistica che questi luoghi offrono. Le chiese sono incastonate nei piccoli borghi, talvolta erette a ridosso delle case che le cingono quasi a proteggerle, oppure completamente isolate dall'abitato, su poggi o entro radure boschive, oppure ancora dominano alture, vegliano terre e vigneti. Tarcisio Venuti, autore del primo lavoro di ricognizione sistematica – una sorta di “censimento” – delle piccole



3.

3. Albana, Santo Spirito,  
*Cristo in mandorla*, sec. XVI

chiese cosiddette “votive” o anche campestri e alpestri della prima fascia pedemontana e del Friuli collinare, le aveva non a caso definite le “sentinelle delle valli”, per il loro documentato ruolo di avvistamento delle incursioni dei turchi attraverso i valichi vicini.

Esse sono naturalmente l'importante testimonianza di una religiosità diffusa capillarmente: edifici di culto e devozione popolare e luoghi di raccoglimento, cui però la cornice ambientale ricca di vegetazione e il naturale, prezioso silenzio che le circonda conferisce un'amenità e un valore che è raro incontrare. A creare la dimensione di quiete e l'atmosfera sospesa contribuisce di certo il fatto che i borghi di cui le chiese fan parte contano oggi un numero di abitanti che spesso non arriva alla decina di unità. Ma bisogna pensare che per secoli essi furono popolati – nonostante le difficoltà materiali – e che per secoli le piccole comunità provvidero, quasi sempre con i propri risparmi, a conservare, ad abbellire, ad arricchire di suppellettili e di opere artistiche i loro monumenti religiosi e a preservarli fino a noi. La loro dislocazione marginale ha costituito in certi casi una fortuna perché ha fatto sì che non venissero interessate da stravolgimenti strutturali di grande rilievo, che cambiasero loro significativamente la veste architettonica.

La maggior parte degli edifici chiesastici presi in considerazione vennero eretti durante i primi anni della dominazione veneta, dopo la caduta del Patriarcato di Aquileia nel 1420. Quasi tutte le chiese subirono poi i danni del tremendo terremoto del 1511, che distrusse anche Cividale e Castelmonte e in



4.

4. Albana, Santo Spirito,  
*Angelo*, sec. XVI

seguito vennero riattate e restaurate con interventi significativi soprattutto nella zona dell'abside. Fu proprio nel secondo decennio del Cinquecento infatti che in questa valle si diffusero diversi esempi di un particolare movimento architettonico, di cui oggi ci rimangono preziose testimonianze proprio nelle chiesette della Valle dello Judrio. Si tratta del modello gotico dei presbiteri con volta a rete di costoloni. Tra i secoli XV e XVI questo movimento architettonico ebbe larga diffusione in Slovenia e nella Carniola superiore dove giunse direttamente da Praga e con precisione dalla cattedrale di San Vito (Sv. Vid) di questa città. Gli esempi più significativi sono quelli presenti nei cori delle parrocchiali di Škofja Loka e di Kranj, dove i maestri formarono una vera e propria scuola di architettura. Da qui giunsero gli echi nell'Isontino, nella Valle del Vipacco e nella Slavia Friulana: la Valle dello Judrio è rappresentativa di una coerente ed esemplare trasposizione del modello originario in territorio friulano. I cori delle chiese interessate si presentano con le volte ricoperte di costoloni sagomati che si intersecano formando un disegno a rete, una griglia a rombi ai cui vertici sono inserite delle chiavi a rilievo. Queste chiavi, spesso in pietra, hanno la particolarità di essere scolpite con volti o figure e originariamente erano anche dipinte. Anche se in alcuni degli esempi riportati questi elementi nodali presentano ancora una colorazione, bisogna tenere presente che essa è posticcia, pur avvicinandosi presumibilmente alle tinte adottate in origine. In altri casi invece, come a Centa, i rilievi sono stati ricoperti da uno strato di



5.



6.

5. Albana, Santa Giustina,  
*Angelo àttero*, sec. XVIII

6. Albana, Santa Giustina,  
*particolare del portale in  
pietra*, sec. XVIII

---

colore uniforme e neutro, cancellando del tutto qualsiasi collegamento con il passato. Le chiavi incassate alla volta si suddividono in principali e secondarie: la Madonna con Bambino, il Volto di Cristo e il Santo titolare della chiesa costituiscono le prime; nelle seconde possono essere presenti altre figure di santi o anche angeli o semplicemente dei rosoni, degli stemmi o degli scudi. Di questo sistema decorativo fanno parte anche i peducci, anch'essi talvolta figurati (Ciubiz, Centa, Prepotischis) e nei quali talvolta si ravvisano fisionomie ed espressioni riconducibili ai rapporti tra l'attività dell'architetto e quella del lapicida.

In alcuni casi ci sono rimasti anche i nomi degli architetti o *magistri* costruttori, come a Ciubiz (si leggono anche in altre chiese delle Valli del Natisone come a San Giovanni d'Antro, Brischis, Porzus, San Quirino di San Pietro al Natisone). A Ciubiz infatti l'autore, Gaspare da Tolmino, ci ha lasciato in un'iscrizione scolpita all'esterno dell'abside la sua firma a caratteri gotici, ancora chiaramente leggibile, mentre a Prepotischis si può riscontrare il marchio del costruttore, quello che era il suo simbolo, inciso su una delle pietre angolari. Studi recenti inoltre (Quinzi) hanno rivelato che nei cori la presenza o meno di colonnine a sostenere i peducci potrebbe rivelare una non casuale scelta stilistica. Come accade in altre chiese della bassa Valle dell'Isonzo e del Collio, così in alcune di quelle prese qui in esame, e precisamente a Centa, Codromaz, Prepotischis e Oborza, le colonnine sarebbero il segno della loro comune dipendenza, in termini di giurisdizione ecclesiastica, dall'Abbazia



di Rosazzo. In termini più semplici la presenza di questi elementi consentiva all'Abate di contrassegnare efficacemente il proprio potere spirituale. L'unica eccezione è Ciubiz, in cui esistono, come sostegno, solo i peducci. Tutte le chiese interessate da queste novità architettoniche presentano inoltre l'abside a sezione poligonale (quasi sempre i cinque lati di un ottagono).

La giurisdizione ecclesiastica di Prepetto dipendeva dunque dall'Abbazia di Rosazzo, mentre quella civile dal monastero di Santa Maria in Valle. A Oborza aveva giurisdizione ecclesiastica il Capitolo di Cividale, così come a Chiazzacco. Bisogna aggiungere che l'amministrazione civile della zona presa in esame spettava alla Gastaldia di Antro (Cialla, San Pietro di Chiazzacco, Cladreciz, Fragielis, Prepotischis, Albana, Prepetto, Craoretto, Novacuzzo). Durante il periodo di dominazione veneta la Gastaldia di Antro si suddivise nelle due banche di Antro e Merso, composte ciascuna da 12 giudici o decani che avevano anche la funzione di custodire il passo della strada che veniva dalla Germania. Questo ruolo di vigilanza li esentava dal versamento delle tasse, come a Moggio e in tutta la Carnia. Le riunioni di questi rappresentanti avvenivano sotto i tigli secolari presenti nei pressi delle chiese: come a Prepetto, dove c'era un noce, o Prepotischis, dove si può ancora ammirare il grande taglio antistante il portico della chiesa dei Tre Re. Le comunità presenti in questa Valle godettero tutto sommato di una certa autonomia amministrativa anche dopo la fine del Patriarcato. Al subentrare della



8.

7. Il borgo Centa nel 1978

8. Centa, *La facciata della chiesa nel 1978*



---

dominazione veneta intercorsero centocinquanta anni prima che l'Arcivescovo effettuasse la sua prima visita pastorale.

Le visite pastorali erano dei sopralluoghi che l'autorità ecclesiastica effettuava nelle chiese per verificare condizioni e patrimonio e costituiscono per noi importanti documenti per sondare la presenza di opere d'arte, argenterie e altre suppellettili ecclesiastiche. È sempre a Tarcisio Venuti che si deve il primo accurato spoglio di questa documentazione per quanto riguarda le chiese di Prepotto e in certi casi alcuni degli oggetti menzionati, come ad esempio croci processionali argentate o lampade pensili in ottone si conservano ancora oggi. Altri importanti segni e tracce artistiche si notano per quanto riguarda esempi di pittura murale ed esempi di scultura. A San Pietro di Chiazzacco e a Santo Spirito di Albana sono sopravvissuti degli affreschi della seconda metà del sec. XV e dei primi decenni del XVI. Essi sono di mano di artisti sloveni e sono significative tracce della sopravvivenza di quelle scuole pittoriche che nel Quattrocento, per la competizione con quelle austriache si spostarono dalla Slovenia nella contea di Gorizia per lavorare, tra l'altro, anche nella parrocchia di Prepotto (Höfler).

Per quanto riguarda la scultura in legno c'è da segnalare la presenza a Centa di un notevole esemplare di altare del sec. XVII: è una significativa testimonianza della diffusione della moda degli altari dorati detti *pozlačen oltar* o *zlati oltar*. Nel sec. XVII esisteva infatti a Caporetto una scuola con diverse botteghe

9. Centa, Ss. Pietro e Paolo,  
*Pala d'altare* di Girolamo  
Ridolfi, 1585



---

d'intaglio - le più famose quelle di Bartolomeo Ortari e di Lukas Scharf - che producevano complesse opere di scultura di cui si conoscono circa una dozzina di esemplari. Erano grandi opere che impegnavano schiere di artigiani. Molti esempi di altari lignei sono andati perduti a causa dell'incuria o di incendi o di ruberie, quando non sono stati volutamente sostituiti dagli altari in marmo per il subentrare nel sec. XVIII del nuovo gusto veneto. In alcuni casi, come a Ciubiz, sopravvivono solo alcune statue degli altari lignei precedenti. Come si è visto molte delle tracce artistiche giunte fino a noi in questa zona portano gli influssi diretti se non addirittura l'impronta della cultura slovena e non a caso tutta la area a ridosso del confine viene comunemente denominata Slavia Friulana o Slavia Veneta (Benečka Slovenija o Benečija). Gli abitanti di queste valli parlano infatti comunemente, oltre all'italiano, anche un dialetto sloveno. Un tempo era quello più usato al punto da portare, come documentano alcune visite pastorali, al rifiuto, da parte della popolazione, di parroci che non fossero in grado di predicare in entrambe le lingue.

### **Albana, chiesa di San Giacomo apostolo di corte**

La piccola chiesa ad aula unica si trova lungo la strada che percorre la Valle dello Judrio. L'edificio è ridotto in condizioni pessime e l'esterno si presenta parzialmente ricoperto di vegetazione. Le pareti sono rivestite di conci di pietra e la facciata culmina con un campanile a vela con bifora. La chiesa è stata spogliata di tutti i suoi beni e poi incendiata dalle truppe austro

10. Centa, Ss. Pietro e Paolo,  
*Altare ligneo della Concezione*,  
sec. XVII

---

- ungariche in ritirata durante la Prima Guerra Mondiale. Una delle sue campane del Quattrocento è custodita presso i proprietari privati dell'edificio. La chiesa fa ancora parte infatti del soprastante maniero, cosiddetto "castello di Albana", originariamente feudo dei discendenti di Pertoldo di Albana, ministeriali dei conti di Gorizia, oggi di proprietà dei conti Gabrici.

### **Albana, chiesa dello Spirito Santo**

La chiesa dello Spirito Santo sorge su un poggio che domina l'abitato vero e proprio di Albana, la cui esistenza è documentata dal 1161. Si trattava probabilmente, data la sua posizione, di un antico baluardo di difesa, come documenta la presenza della torre poi trasformata nell'attuale campanile, il cui corpo è stato inglobato nella chiesa stessa. È per questo che l'interno si presenta con una aula asimmetrica, che comunque crea uno spazio di una certa suggestione, visto dal coro. A quest'ultimo si accede da un grande arco trionfale a sesto ribassato, che incornicia la vista della volta, articolata in costoloni (secc. XV-XVI) senza chiavi figurate. Al centro della volta sta una sola chiave a forma di scudo dipinto, mentre tra i costoloni si inseriscono quattro clipei tondi. Nella parte della volta posteriore all'altare si vedono due *Angeli* ed il *Cristo in mandorla* ad affresco, realizzati agli inizi del Cinquecento da un ignoto pittore goriziano. Gli angeli sono descritti con linee allungate ed eleganti e con una dominante di colore rosso, mentre i loro panneggi sono lavorati a pieghe morbide e hanno il culmine dell'ala ripiegato a falda. Sull'altare di foggia



11.

seicentesca sta una pala di modesta fattura raffigurante Gesù Cristo crocifisso con i Santi Rocco e Giuseppe e il Padre Eterno, mentre nel paliotto dello stesso è applicato un dipinto realizzato su cuoio con i Santi Pietro e Paolo (secc. XVII-XVIII), collocato originariamente sull'altare della Chiesa di Centa.

### **Albana, oratorio di Santa Giustina vergine e martire**

La piccola facciata neoclassica della chiesetta di Santa Giustina si pone a delimitare l'alto muro di cinta della villa dei Della Torre, con la quale un tempo formava un insieme architettonico e funzionale. La chiesa era infatti l'oratorio privato della famiglia, che

11. Centa, Ss. Pietro e Paolo,  
*Natività* di Francesco Colussi,  
1777

vi poteva accedere direttamente anche tramite l'ingresso laterale del cortile. Sul fianco orientale dell'edificio si aprono un portale a tutto sesto e due finestre laterali intercalati da sei lesene con capitello ionico – presenti anche ai lati della facciata. Che si trattasse dell'ingresso privilegiato dai Della Torre lo dimostra, fino a poco tempo fa, anche la presenza di tre statue in pietra che lo sormontavano, raffiguranti la *Madonna con Bambino* e due *Angeli*. Le statue, dei primi del sec. XVIII, si possono ora ammirare all'interno dell'edificio, collocate dietro l'altare, al riparo da furti e dal deterioramento degli agenti atmosferici. Al centro della navata sta sospesa una lampada pensile in ottone del Settecento e sul pavimento si vede la lastra tombale della famiglia proprietaria. La tomba fu profanata durante la Seconda Guerra Mondiale dalle truppe austroungariche, che asportarono anche la pala d'altare, un dipinto raffigurante la santa titolare, Giustina, mai più ritrovato. L'edificio si può datare 1708 in base all'iscrizione a numeri romani che compare sopra il portale (MDCCVIII). Pregevoli gli inserti in pietra scolpita sul piede d'imposta ai lati del portale, scolpiti a traforo con motivi a foglia d'acanto e il fregio decorativo con tralci d'uva sull'architrave.



12.

### **Centa, chiesa dei Santi Pietro e Paolo**

Il borgo di Centa conserva nel toponimo (cènte o zente) la memoria delle tipiche costruzioni a recinto entro cui un tempo si rifugiavano gli abitanti di queste zone durante gli attacchi dei barbari. La centa di

12. Centa, Ss. Pietro e Paolo, Particolare dell'altare e della volta

Centa era collocata proprio attorno alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Alla fine della strada che conduce nella piccola frazione si notano sulla sinistra l'abside e il corpo dell'edificio sacro la cui costruzione risale al sec. XV: per accedervi si passa davanti all'ingresso di un'abitazione privata. Tra le chiese della valle è senz'altro la più ricca, in termini di qualità e di varietà di beni in essa contenuti.

L'ingresso, anticipato da uno stretto sagrato e abbellito da un pergolato con glicine, è incorniciato da un portale strombato in pietra. All'interno sono presenti due opere dipinte di un certo rilievo. A sinistra, appesa a parete, si vede un'opera del 1585 del pittore e scultore Girolamo Ridolfi che in origine costituiva l'altare maggiore: entro una cornice articolata in scomparti, la pala mostra, al centro, la *Madonna in trono con Gesù Bambino, Angeli e i Santi Pietro e Paolo*, in alto la *Pietà* e nel timpano il *Padre Eterno*. Ridolfi è autore, come scultore, anche dell'altare ligneo della chiesa di San Giorgio a Brazzano ed era attivo nel cividalese e nel Collio.

Sulla parete destra si vede invece un'opera del pittore Francesco Colussi di Ospedaletto raffigurante la *Natività*, un dipinto su tela firmato e datato 1777 come riporta l'iscrizione: FRANCISCUS COLUSSIUS PINXIT ANNO MDCCLXXVII. Sulla stessa parete si legge un'iscrizione che documenta che la chiesa fu sottoposta a dei restauri nel 1751.

L'altare che ora è collocato al centro dell'abside era un tempo l'altare laterale. Esso ha un notevole sviluppo in verticale ed è articolato su due piani. Nella nicchia



13.

13. Centa, Ss. Pietro e Paolo, *San Giorgio e il drago*, sec. XVI

inferiore si vede la *Madonna con Bambino*, che ha una posa quasi danzante, a destra *San Pietro* e a sinistra *San Sebastiano*. Nella nicchia superiore si trova *Sant'Antonio Abate*, con gli attributi del maialino e del fuoco, e ai lati *Sant'Anna con Maria Bambina* (a sinistra) e *San Giuseppe* (a destra). Due *Putti con strumenti musicali* sono sospesi ai lati della nicchia principale. In alto un *Padre Eterno* molto movimentato. Sul corpo dell'altare numerosi inserti di testine alate e lungo le colonne corinzie decorazioni con tralci di vite. La struttura e l'articolazione sono più semplificati rispetto agli esempi di *zlati oltar* delle botteghe di Caporetto, ma c'è un maggiore slancio verticale per la sovrapposizione di due sole nicchie. Domina la consueta profusione di dorature, che si estendono su tutte le parti decorative e su ali, manti e aureole. L'altare, chiamato nelle visite pastorali *Altare della Concezione*, è stato realizzato nella metà del sec. XVII da una bottega goriziana.

Nel coro, posteriore al terremoto del 1511, c'è uno degli esempi di soffitti a rete di costoloni più ornati che si conoscano. Non conosciamo il nome del magister costruttore, né si è rintracciato il suo marchio sulle pietre cantonali, come invece è avvenuto a Prepotischis. A differenza degli altri cori qui illustrati la volta di Centa è priva di colorazione, scialbata da un rivestimento neutro ad eccezione della chiave con Cristo Crocifisso. I peducci che sorreggono i costoloni si presentano appoggiati su eleganti colonnine semiottagonali, come nel coro di Oborza, e raffigurano *Profeti* e figure grottesche. Sulla volta si vedono le chia-



14.

14. Chiazzacco, Chiesa di S. Pietro Apostolo, sec. XV



15.

vi scolpite ad altorilievo con la *Madonna con Bambino*, *Gesù Cristo crocifisso* e *San Pietro*; nelle chiavi secondarie i *Simboli degli Evangelisti* e due *Angeli*. Incassate nella muratura, entro le ogive che si formano tra i costoloni, sono inserite altre figure scolpite: *San Michele Arcangelo* e *San Mattia vescovo* a sinistra, *San Cristoforo* e *San Giorgio con il drago* a destra.

15. Chiazzacco, S. Pietro  
Apostolo, *Affreschi  
del portico*, sec. XV



16.

### Chiazzacco, chiesa di San Pietro Apostolo

Tra le chiese della Parrocchia di Prepotto quella di San Pietro Apostolo (sec. XV) è l'unica che conserva un rivestimento integro ed esteso di dipinti murali. Già a partire dall'esterno si incontrano, sotto il portico d'ingresso, le prime decorazioni, purtroppo ridotte ad uno stato quasi larvale: un grande *San Cristoforo* che affonda i piedi tra acque ricche di pesci (destra) ed una *Crocifissione con Santi* (sinistra). Meglio conservati, grazie al recente restauro del 2002, e perfettamente leggibili sono gli affreschi che rivestono l'interno, sull'arco trionfale e nel presbiterio. Il ciclo raffigurato è coerente con l'iconografia diffusa nella zona della Carniola nel sec. XV: il pittore è infatti sicuramente un maestro sloveno vissuto nel Quattrocento e vicino alla cerchia di Janez Liublanski, autore quest'ultimo dei dipinti di San Michele sopra



17.

16. Chiazzacco, S. Pietro Apostolo, *Particolare degli affreschi della volta*, sec. XV

17. Chiazzacco, S. Pietro Apostolo, *particolare dell'affresco con San'Antonio Abate*, sec. XV



18.

Ozelja nella Valle del Vipacco. Sull'arco trionfale si vedono, come di consueto, un *Angelo annunciante* (sinistra) ed una *Madonna Annunciata* (destra) e, sopra gli stessi, rispettivamente *Abele* che offre un agnello, accolto da una mano divina e *Caino* che offre le spighe malate, accettate dal diavolo, esempi rispettivamente di comportamento virtuoso e negligente secondo quanto narrato nell'interpretazione dell'Antico Testamento descritta nella *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine o Varazze. L'angelo è vestito riccamente e la Madonna è raffigurata con il libro ed un leggio di legno. Nella fascia inferiore si vedono i santi *Sebastiano* (sinistra) e *Rocco* (destra). Completamente ricoperta di affreschi la zona dell'abside: sulla volta, percorsa da costoloni semplici senza le consuete chiavi figurate, si vedono, dentro dei tondi, tutte sante martiri a mezzo busto. *Santa Caterina* con la ruota,

18. Chiazzacco,  
S. Pietro Apostolo,  
*I Ss. Pietro, Paolo e Andrea*,  
sec. XVII



*Santa Apollonia* con le tenaglie e il dente, *Santa Barbara* con la torre, *Santa Maria Maddalena* con il vaso degli unguenti, *Sant'Orsola* con la freccia in mano, *Santa Dorotea* con il cestello di fiori, *Santa Margherita* con il drago e con la croce. Altri santi sono presenti nella fascia inferiore, più deteriorata, e sono, da sinistra, *San Pietro*, *San Paolo*, *Sant'Andrea*, *Santo*, *San Lorenzo*, *Santo*, *Cristo in Mandorla* con due santi ai lati, *San Rocco* e altri tre santi. Nelle lunette e negli spicchi della volta si leggono una *Madonna con Bambino*, una *Madonna incoronata* con la croce tra le braccia, due *Angeli con il volto di Cristo* (ai lati della finestra), due *Angeli oranti* ed un *Sant'Antonio abate* con gli attributi della campana e di un vivacissimo maialino. La figurazione è completata dai *Simboli* dei quattro evangelisti (Toro, Aquila, Leone, Angelo) e dal *Sole* e dalla *Luna* rappresentati come volti umani. Da notare il senso del movimento conferito agli angeli dall'andamento delle pieghe delle vesti e la resa dei capelli, che sono costituiti da una fitta rete di filamenti ad onda stesi a punta di pennello. L'effetto d'insieme offre all'occhio una grande ricchezza coloristica, corredo dalla decorazione delle volte a bande alternate di rosso, giallo e verde stampate con un motivo a croce. L'interno si presenta oggi privo dell'altare ottocentesco e della pala d'altare, un dipinto seicentesco su tela con i *Santi Pietro e Paolo e Andrea*, custodito in luogo sicuro al riparo da eventuali furti.

La località di Chiazzacco è ricordata nei documenti già nel 1178 come *In Casago*. A differenza delle altre chiese presentate, che dipendevano dall'Abbazia

19. Cialla, *Chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato*, sec. XVI

di Rosazzo essa era sotto la giurisdizione del Capitolo di Cividale. La chiesa ha dunque origini molto antiche, anche se imprecisabili, perché la devozione a San Pietro Apostolo comincia dopo il 1000. Oggi essa si presenta con le modifiche architettoniche subite nel corso degli anni: la chiusura dei lati del portico, l'aggiunta di campanile e sacrestia, la copertura con travi a vista.

### **Cialla, chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato**

La piccola pieve dei Santi Ermacora e Fortunato si trova accanto ad alcune abitazioni e si affaccia sulla strada che attraversa il borgo di Cialla offrendo alla vista il portico a capanna e il fianco orientale. Costruita alla fine del sec. XIV, si presenta oggi con un aspetto prevalentemente cinquecentesco, come dimostra soprattutto la forma a pianta poligonale del coro. Un grande arco a sesto acuto lo incornicia e sei costoloni conferiscono alla volta dello stesso una forma quasi stellare, che lo accomuna ad una precisa tipologia architettonica di importazione slovena (come la chiesa di Sant'Elena Imperatrice di Costapiana a Canal di Grivò e quella della Santissima Trinità di Pecol a Cergneu). Un tempo era dotata anche di sacrestia, che è stata sacrificata per consentire l'allargamento della strada (visibili le tracce della sua esistenza per la presenza di un ingresso chiuso e l'assenza di un peduccio). Ai lati dell'altare si vedono le statue di due angeli atteri (sec. XX). L'acquasantiera in pietra, con il fusto scanalato e la vasca lavorata a baccellature, è seicentesca. In deposito segreto si conservano le



20.

20. Cialla, Ss. Ermacora e Fortunato, *Acquasantiera*, sec. XVII

statue lignee del sec. XVII di *Sant'Ermacora* e *San Fortunato*, le cui reliquie si conservano murate nell'altare.

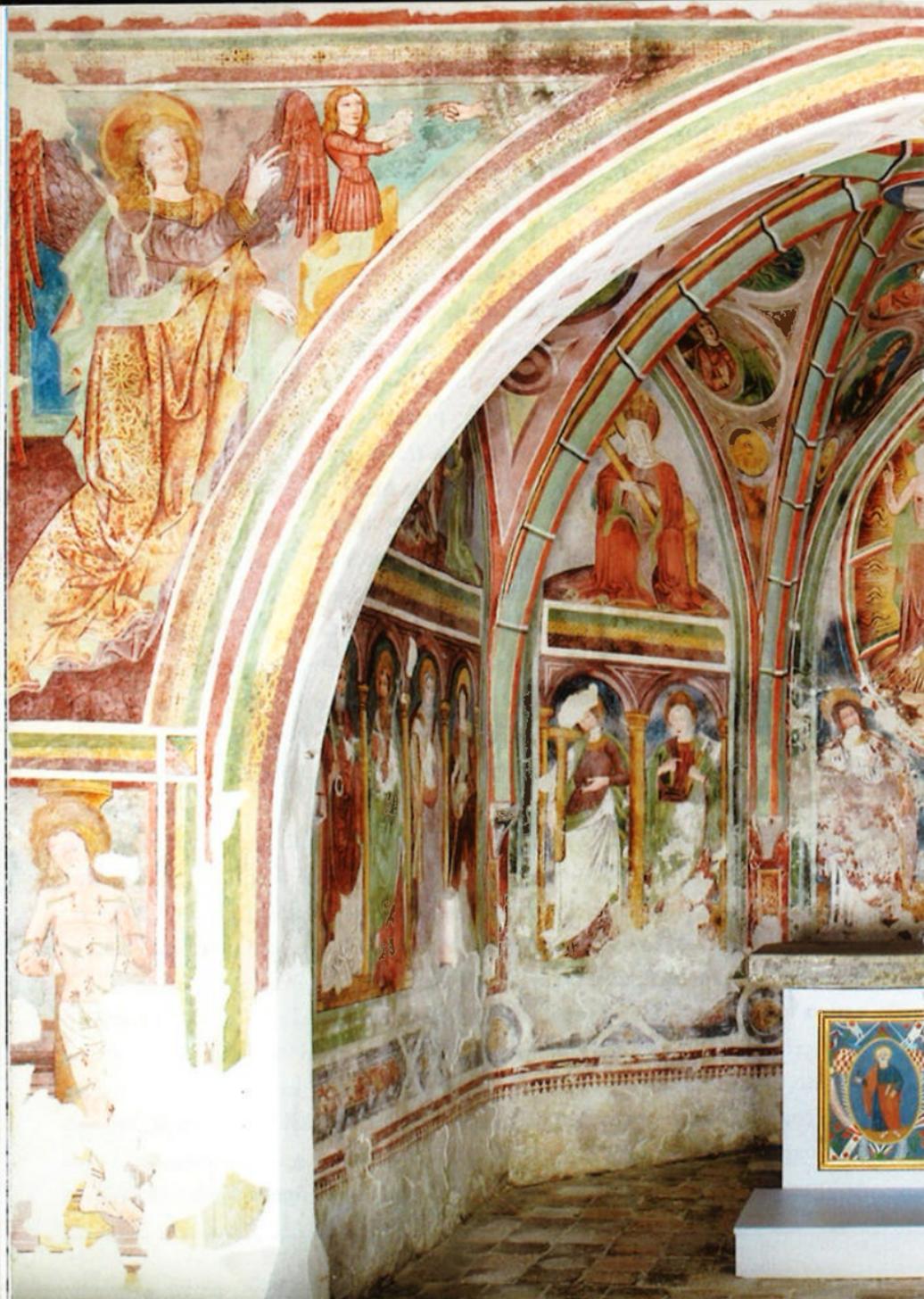
### **Ciubiz, chiesa di San Bartolomeo Apostolo**

La località di Ciubiz sorge al limite del confine tra Italia e Slovenia, incuneata al termine della stretta valle dello Judrio. È un borgo di poche case la cui visione è celata dalla fitta vegetazione. Poco prima dell'abitato, su uno slargo a terrazza, si trova la chiesa di San Bartolomeo, affiancata da cimitero, campanile e da un altro edificio in pietra. Nelle sue forme attuali la struttura architettonica risale al 1521 – anche se la chiesa esisteva già nel sec. XV. Questa data è documentata dall'importante testimonianza dell'iscrizione in gotico fiorito con la firma del costruttore che si trova scolpita sul lato sud-orientale all'esterno dell'abside: 1521/ M(A)G(ISTE)R CAS(PER)/D(E) TUL(MINO) ovvero Gaspare da Tolmino. Dello stile dell'architetto rimane l'impronta più incisiva proprio nella zona presbiteriale. Un arco trionfale in pietra si apre a sesto acuto e raccoglie lo sguardo sul coro, a sezione poligonale, e due capitelli scolpiti con due coppie di leoni affrontati ne sorreggono le estremità. Un capitello con due leoni così disposti e resi con felice naturalezza e morbidezza formale si può vedere nella parrocchiale di San Pietro al Natisone: esso è stato inglobato, assieme al suo gemello raffigurante un guerriero con un animale fantastico, nella base del grande tabernacolo in pietra della fine del 1400 di Giovanni Antonio Pilacorte sito nella omonima chiesa. A



21.

21. Ciubiz, Chiesa di San Bartolomeo, sec. XVI







23.



24.

Ciubiz i leoni sono resi in maniera più semplificata e con linee più spigolose e superficiali, ma di certo vi si può ancora apprezzare l'incisività di scalpello dello scultore-architetto Gaspare. Invece sulle chiavi di volta figurate del soffitto, scolpite a tutto tondo, questi effetti risultano meno leggibili a causa della forte ridipintura rossa posticcia – che con buona probabilità riprende la colorazione originale. Nelle chiavi principali al centro della volta si vedono, come di consueto, la *Madonna con Bambino*, il *Volto di Cristo* e il santo titolare, che in questo caso è *San Bartolomeo* con il coltello come attributo. Nelle chiavi secondarie che fanno da contorno vi sono tre *Angeli oranti* con le ali dorate – uno di questi regge un cartiglio – e, fra gli altri, i santi *Barbara* (con la torre), *Caterina* (con la ruota) *Andrea* (con la croce), *Stefano* (con la pietra) e *Filippo*. Tutti additano al riguardante il proprio attributo, simbolo del martirio subito e l'autore li rende stilisticamente con dei caratteristici occhi a mandorla.

22. Chiazzacco, S. Pietro Apostolo, *Affreschi dell'arco trionfale e dell'abside*, sec. XV

23. Ciubiz, S. Bartolomeo, *particolare della volta a costoloni*, sec. XVI

24. Ciubiz, S. Bartolomeo, *Santa Barbara*, sec. XVI

Anche gli otto peducci da cui nascono i costoloni sono figurati con telamoni e rappresentano *Profeti e Sibille*: vi si può notare la *varietas* applicata dallo scultore nel diversificarne attributi e pose.

Dei beni mobili e degli arredi originali della chiesa è rimasto pochissimo. Si conservano - in deposito segreto, al riparo dai furti - ancora tre statue lignee, unici reperti degli antichi altari distrutti o depredati del sec. XVI: si tratta di un *San Bartolomeo* ridipinto (del 1550), un *San Filippo* e una *Madonna con Bambino* attribuita alla bottega artigiana dei Floreani (circa 1540), entrambi ridipinti di bianco a fingere, come era in voga tra sei e settecento, materiali più nobili, come il marmo. In chiesa sono presenti inoltre una acquasantiera in pietra del sec. XVII e una bella lampada pensile settecentesca in ottone.

### Cladrecis, chiesa di San Nicola vescovo

Cladrecis sorge su una modesta altura pianeggiante e la sua esistenza è documentata dal 1319, quando probabilmente c'era già anche la chiesa. A questa, intitolata a San Nicola o San Nicolò, si accede costeggiando degli orti nelle adiacenze di alcune abitazioni sparse su un prato.

L'esterno si presenta completamente rivestito di conci di pietra e conserva ancora il portico, con una sola apertura laterale, mentre il campanile novecentesco è addossato al corpo della chiesa. L'interno è molto semplice, con il soffitto a capanna rivestito delle tipiche mattonelle colorate e di travi a vista ed una finestra originaria a forma di bifora trilobata in pietra.



25.



26.

25. Ciubiz, S. Bartolomeo, Capitello dell'arco trionfale, sec. XVI

26. Ciubiz, S. Bartolomeo, Statua di S. Bartolomeo, 1550

L'unico elemento di un certo pregio artistico è la pala d'altare, composta da un dipinto e dalla cornice lavorata che la circonda. La tela è seicentesca e raffigura un'*Apparizione della Madonna ai Santi Nicolò e Rocco*: il pittore vi descrive, con fisionomie alquanto popolarresche e con un'impostazione tradizionale, *San Nicola* in abiti vescovili e con le tre sfere d'oro in mano e *San Rocco* in atto di mostrare le piaghe con accanto il fido cane, mentre al centro apre un inusuale scorcio marino solcato da un galeone. La cornice è in legno dipinto e presenta un originale lavoro di traforo e intaglio, con la raffigurazione di motivi a girali d'acanto e ai lati due colonnine rimontate obliquamente da altri fogliami e fiorellini, certamente di epoca posteriore. Da notare anche la presenza a parete di un *Cristo crocifisso* in legno del sec. XVIII.

Non lontano dal borgo abitato, in un foro naturale detto *Grotta di Cladrecis* sono stati rinvenuti reperti del periodo neolitico e, sempre nei paraggi, sono stati individuati chiari resti del Vallo romano, il *Vallum Alpinum Juliarum*.

### Codromaz, chiesa di San Tommaso Apostolo

Quanto a Ciubiz la chiesa è lontana dall'abitato, tanto a Codromaz essa è assediata dalla case, costruita a ridosso della stretta stradina che attraversa il borgo. Originariamente era dotata di portico ma ora vi si accede tramite tre gradini direttamente dalla strada prospiciente. L'interno – dalla cantoria in legno, ai confessionali, al fonte battesimale recintato, agli affreschi del soffitto, all'altare, alla pavimentazione in cotto – è



27.

27. Ciubiz, S. Bartolomeo, *Madonna con Bambino*, circa 1540



28.

novecentesco. L'edificio originario risale certamente all'ultimo quarto del sec. XV e anche qui la parte più interessante è il coro, databile entro il 1530. Esso si distingue per un colpo d'occhio di notevole ricchezza coloristica e decorativa: i costoloni, plasmati a spigolo,

28. Cladrecis,  
*Chiesa di San Nicolò*





30.

sono dipinti a bande bianche e rosa e movimentati da una sorta di merlettatura che corre lungo i bordi; gli spicchi della volta sono punteggiati di stelline rosse su fondi gialli, accanto a degli *Angeli* e al *Padre Eterno* raffigurati con grande *naïveté*. Nelle vele ogivali sono affrescati i *Quattro Evangelisti* (sec. XIX-XX).

Del maestro costruttore non conosciamo il nome, ma l'impianto della struttura e dei rilievi lapidei riprende

29. Codromaz, S. Tommaso Apostolo, *la volta a costoloni*, circa 1530

30. Cladrecis, S. Nicolò, *Pala d'altare*, sec. XVII

i modelli divulgati dall'architetto Andrea da Skofia Loka, autore della chiesa di Antro. I fasci di costoloni nascono da sei peducci poggianti su altrettante colonnine con capitello corinzio addossate alla parete, secondo un modello costruttivo comune anche ad altre chiese della Valle dello Judrio. Le chiavi di volta in pietra sono scolpite ad altorilievo e conservano alcuni residui di colorazione, visibili ad esempio sulle ali degli angeli e sui rosoni. Le chiavi principali, nella parte centrale della volta, raffigurano la *Madonna con Bambino*, il santo titolare, *San Tommaso*, e il *Volto di Cristo*. Nelle chiavi secondarie è rappresentato uno scudo (simbolo del costruttore o del Comune), otto rosoni e due angeli con le mani giunte. Su questi ultimi si può notare il trattamento che lo scultore ha riservato ai capelli, separati e ordinati a ciocche con un effetto quasi "cremoso".

### Craoretto, chiesa di San Martino vescovo

La località di Craoretto, circondata da vigneti, è documentata fin dal 1300, secolo in cui si fa risalire l'erezione della chiesa. L'edificio intitolato a San Martino Vescovo si trova su un terreno di proprietà privata. Dell'impianto architettonico originario rimangono all'interno poche tracce, perché anche il coro è stato rimaneggiato nel Settecento. Sull'altare si vede un dipinto su tela di Giovan Battista Gori (1870-1941): esso raffigura la *Madonna con Bambino tra Santa Lucia e San Martino* e dimostra una palese adesione dell'autore allo stile del movimento dei Preraffaelliti. Pregevole l'acquasantiera in pietra col-



31.

31. Craoretto, Chiesa di San Martino



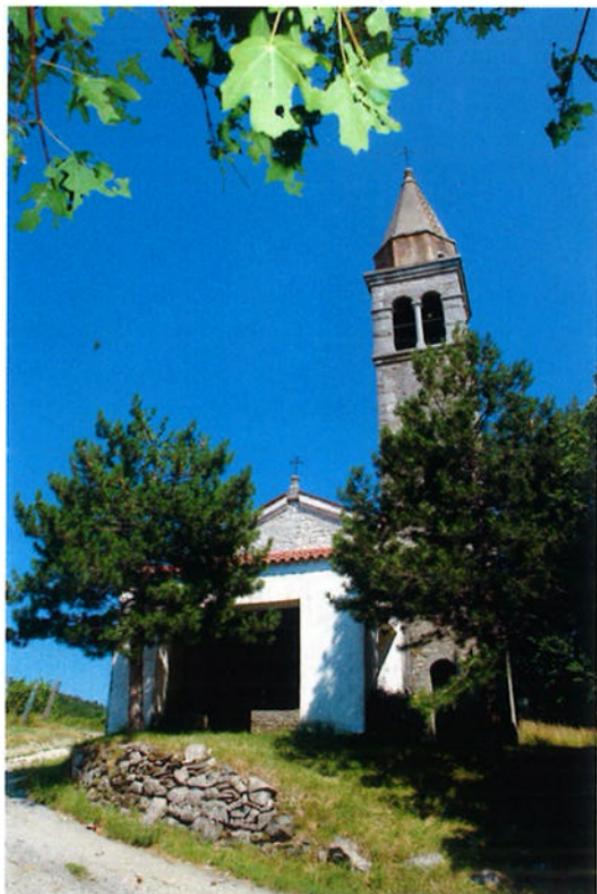
32.

locata a parete vicino all'ingresso con baccellature allungate e sporgenti (sec. XVI).

### **Fragielis, chiesa di Santa Lucia**

Superando l'aia che si estende tra l'ultima abitazione e un capannone agricolo, si raggiunge, dopo una breve erta, la chiesetta di Santa Lucia. Essa si trova circondata da vigneti e sita in una posizione panoramica alla sommità di un costone erboso. Si presenta dotata di portico, aperto solo su un lato, campanile (sec. XX) e rivestita di un'originale copertura a lastre di pietra, unico esempio nella zona, all'esterno dell'abside. All'isolamento privilegiato fa in qualche modo eco la straordinaria intimità che offre il suo interno, piccolissimo e raccolto, che consiste in un'aula unica, rivestita in cotto e ricoperta da travi a vista con mattonelle dipinte, presenti anche nella copertura del portico. Il nucleo più antico della chiesa era quattrocentesco, ma la zona absidale è del sec. XVI, come

32. Craoretto, S. Martino  
*particolare del dipinto*  
di G. B. Gori,  
sec. XX



33.

dimostrano il grande arco trionfale in pietra che la incornicia, le finestre ogivali e la volta ricoperta a costoloni con chiavi incastonate agli incroci. Queste ultime sono costituite da scudi e da un grande rosone al centro. I costoloni nascono da mensoline in pietra e sono dipinti con motivi a ovali e palmette o sferici. Gli spicchi e le vele della volta offrono lo spazio

33. Fragielis, *Chiesa di Santa Lucia*

34. Fragielis, S. Lucia, *la volta e l'altare maggiore*, sec. XVI





---

sufficiente per la figurazione: vi si vedono, dipinti in maniera *naïf*, *Santa Lucia*, *Santa Apollonia*, *Sant'Anna*, *San Silvestro Papa* dei *Cherubini* in piedi su un motivo a grottesca con in mano il rosario, il *Sole* e la *Luna*. Dominano le tinte blu e ocre, creando un insieme decorativo assai gradevole. Le sante *Lucia* e *Anna* – in origine la chiesa era intitolata ad entrambe – sono presenti, assieme alla statua di *Sant'Osvaldo*, anche nella settecentesca pala d'altare in legno scolpito, purtroppo malamente ridipinta e, con *San Paolo*, raffigurate nel sottostante paliotto in tela.

### **Oborza, chiesa di Sant'Antonio**

La località di Oborza è ricordata per la prima volta nel 1256 come *de Alborza* in quanto facente parte degli Statuti Capitolari di giurisdizione del capitolo di Cividale. Non è così antica l'attuale chiesetta dedicata a Sant'Antonio (un tempo a Sant'Agnese e San Daniele, come documentano le due statue dell'altare maggiore), anche se la sua prima fondazione si fa risalire alla fine del Trecento. Diverse modifiche strutturali hanno portato all'eliminazione del portico, del campanile a vela e della copertura interna tra i secc. XIX e XX. Il sito che la accoglie, una radura tra boschi di castagni, è ubicato fuori dal paese, sopra il colle che lo domina. Si presenta rivestita di sassi e pietre allo stesso modo del campanile che la affianca, novecentesco (un ex-voto del 1927 visibile all'interno ricorda il buon esito di una caduta durante l'innalzamento delle campane). La parte più antica che si conserva è anche qui il coro, dei primi decenni del Cinquecento.

35. Oborza,  
*Chiesa di Sant'Antonio*

Sono d'epoca anche le finestre ad arco acuto e la volta a rete di costoloni, con peducci poggianti su colonnine semiottagonali, ma, a differenza della altre chiesette della zona, senza chiavi figurate. Seicentesca l'acquasantiera in pietra a fusto semplice, collocata vicino all'ingresso. Pregevole il *Crocifisso* ligneo (sec. XIX), custodito in deposito segreto. All'esterno, lungo il fianco meridionale, si trova un grazioso cimitero, cui si accede da un cancello delimitato dalle statue di due angioletti.

### **Prepotischis, chiesa dei Santi Tre Re Magi**

Su una delle verdeggianti alture che attorniano Cividale, poco lontano dal Santuario di Castelmonte, tra boschi di castagni e faggete, una radura solatia si apre ad accogliere una piccola chiesa ad aula unica. L'esterno ha il campanile a vela e bifora, un portico (sec. XVIII), il portale strombato e le finestre a sesto acuto. Per raggiungerla c'è soltanto una mulattiera carrozzabile che fende il bosco per circa un chilometro, oltre ad un sentiero che parte dal borgo cui afferrisce, Prepotischis, posato più a valle a circa mezz'ora di cammino. Un gigantesco tiglio plurisecolare sta davanti al portico d'ingresso, quasi a proteggerla. La costruzione della chiesa si fa risalire al 1470 circa, mentre del borgo di Prepotischis si hanno notizie a partire dal 1343.

L'intitolazione ai Santi Tre Re Magi (in origine Santa Maria e Sant'Anna coi Tre Magi) può apparire assai anomala, in quanto esempio oggi unico in Friuli – ne esisteva una anche a Prepotto, oggi scomparsa.



36.

36. Prepotischis, *Chiesa dei Tre Re Magi*, circa 1470



37.

Ma in Slovenia e nell'area germanica è titolo frequente – l'esempio cardine per tutti era il Duomo di Colonia, dove si custodiscono le reliquie dei Tre Re – e l'unicità si spiega con la vicinanza al confine ed alla cultura sloveni di questi siti, che appartengono alla cosiddetta Benečija o Slavia Friulana. Non si può negare che la dislocazione di questa chiesa sarebbe assai appropriata come meta di un pellegrinaggio di Magi.

La "capella delli tre Regi" (così ricordata nel verbale di una visita pastorale nel 1770) è spoglia al suo interno: una lampada pensile in ottone (sec. XVIII) pende al centro della navata e un'acquasantiera in pietra sta accanto all'entrata. Pochi anni orsono era stata privata dell'unica opera d'arte che la arricchiva, un bel dipinto su tela con l'*Adorazione dei Magi*, recuperato nel 2003 ed oggi collocato nella parrocchiale di

37. Prepotischi, Tre Re Magi,  
il portico e il tiglio



38.

Prepotto (vedi), mentre qui è sostituito da una copia.

L'abside presenta la volta imbrigliata da un ricamo di costoloni incrociati con inserti di chiavi figurate. I costoloni nascono da otto peducci, anch'essi figurati e scolpiti. Tra questi un uomo posto di tre quarti – quasi in fuga – che si tiene la testa dolorante e quello accanto in posizione frontale che mostra un cartiglio e ride. Due opposti moti dell'anima mostrano anche i due angeli. Questi atteggiamenti non sono certo casuali e celano dei significati precisi, non sempre facili da decifrare. Alcuni studiosi (come Quinzi) hanno provato ad identificarli, anche in altre chiese, come rappresentazioni del lapicida e dell'architetto. Le chiavi principali della volta raffigurano i busti della *Madonna con Bambino*, *Sant'Anna* e i *Tre Re Magi*, quelle secondarie delle rosette. La colorazione, quando presente, non è originale, ma la probabilmente la riprende. Ai Tre Re il *magister* ha lasciato il proprio marchio personale scolpito su una delle pietre angolari.

38. Prepotischis, Tre Re Magi,  
la volta a costoloni, sec. XVI



39.

## Prepotto, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista

La località di Prepotto è ricordata fin dal 1161 e la chiesa parrocchiale, nel suo primo nucleo, doveva risalire a poco dopo (nei primi anni del Novecento vi vennero trovati dei reliquiari del sec. XIII). Nelle sue forme attuali essa è comunque il risultato di un rifacimento degli anni Trenta del sec. XX, quando vennero costruiti la cupola e il transetto. Quello che oggi è il portico d'ingresso era fino al sec. XVI la zona absidale come si vede dagli affreschi con *Simboli degli Evangelisti* sulla volta.

Anche gli arredi e le suppellettili sono tutti relativamente recenti ad esclusione dell'altare maggiore del sec. XVIII. Esso si rifà nella foggia alla nuova tipologia di altare che si diffonde a partire dalla metà del Seicento. È realizzato in marmi vari intarsiati e marmo bianco scolpito. Ha una base gradinata, la mensa ad arca e il ciborio centrale. Il tabernacolo è a tempietto



40.

39. Prepotto, chiesa,  
Tre Re Magi,  
*particolare della volta*,  
sec. XVI

40. Prepotto, chiesa,  
Tre Re Magi, *peduccio con*  
*Angelo*, sec. XVI





42.

con ai lati le statue di *San Pietro* e *San Paolo*. Ai lati del paliotto si notano decorazioni di frutta pendenti mentre sul piedestallo delle statue spuntano coppie di testine alate. A sinistra del presbiterio si trova una macchina processionale con *Madonna con Bambino* in legno scolpito di ambito trentino del 1902.

Alle pareti della navata sono state recentemente collocate alcune opere provenienti da altre chiese della parrocchia. Sopra l'ingresso si nota infatti una targa dipinta con iscrizione del 1769 proveniente dalla chiesa distrutta di Novacuzzo. Dalla stessa chiesa scomparsa proviene inoltre la pala d'altare del sec. XVI con la *Madonna con Bambino*, *San Nicolò* e *Santo Vescovo* appesa sulla parete destra. Notevole la cornice in legno di gelso con motivi di frutta a rilievo.

Sulla stessa parete è stata poi collocata la pala della chiesa dei Tre Re di Prepotischis raffigurante l'*Adorazione dei Magi*, tolta dal luogo originario per timore di furti. La pala, recentemente restaurata, era

41. Prepotto,  
*Chiesa parrocchiale  
di S. Giovanni Battista*

42. Prepotto, S. Giovanni  
Battista, *l'interno*, sec. XX





44.

infatti stata trafugata negli ultimi decenni del secolo scorso: è stata però restituita nel 2003. È di controversa attribuzione: alcuni studiosi pensano al poco noto pittore carnico Osvaldo Gortanutti, optando per una datazione alla prima metà del Seicento, altri ritengono si tratti di un'opera del ben più noto Pomponio Amalteo, o della sua scuola, anticipandone la realizzazione alla seconda metà del Cinquecento. La scena della visita dei Re Magi a Gesù Bambino è svolta con un'iconografia che rispetta i canoni in voga nel Cinquecento, con la capanna, il consueto corteo e un'altura sullo sfondo con qualche abitazione - più particolari alcuni dettagli "accostanti", come l'inserimento della donna con il *buinç*, visibile dietro la stalla e il sorriso del Re Magio più giovane in primo piano.

Melania Lunazzi

43. Preotto, S. Giovanni Battista, *Altare maggiore*, sec. XVIII

44. Preotto, S. Giovanni Battista, *Adorazione dei Magi*, proveniente dalla chiesa di Prepotisichis, secc. XVI/XVII

---

## Bibliografia essenziale

E. CEVC, *Srednjeveška Plastika na Slovenskem*, Lubiana 1963

G. MARCHETTI, *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di G. C. MENIS, Udine 1972

G. BERGAMINI – T. VENUTI, *La chiesetta dei Santi Pietro e Paolo a Centa di Prepotto*, in “Sot la nape” XXXV, 1983, 1, pp. 5-13

T. VENUTI, *Chiesette votive da San Pietro al Natisone a Prepotto*, Udine 1985

J. HÖFLER, *Die Wandmalereien der Gruppe Suha-Prilesje und die Künstlerischen Wechselbeziehungen zwischen Friaul und Slowenien im 15. Jahrhundert*, in *Cultura in Friuli*, Atti del Convegno internazionale di studi in omaggio a Giuseppe Marchetti (1902-1966), a cura di G. C. MENIS, Udine 1988, pp. 467-484

*Sulle strade di Andrea da Loka*, San Pietro al Natisone [1994]

A. QUINZI, *Architettura gotica nei vicariati dell'Abbazia di Rosazzo*, in “Studi Goriziani” LXXXIII, 1996, pp. 7-34

R. PESKAR, *Architettura gotica nel Goriziano. I “cantieri” (1460-1530)*, Nova Gorica 1999

A. QUINZI, *Magister Lucas in drugi: poznogotski stavbarji med Brdi in Beneško Slovenijo*, in “Goriški Letnik”, 29, 2002, pp. 111-134 (testo in sloveno e riassunto in italiano)

L. DEBEGNACH, *Prepotto: storia di una terra di confine dalle origini ad oggi*, Manzano 2004

---

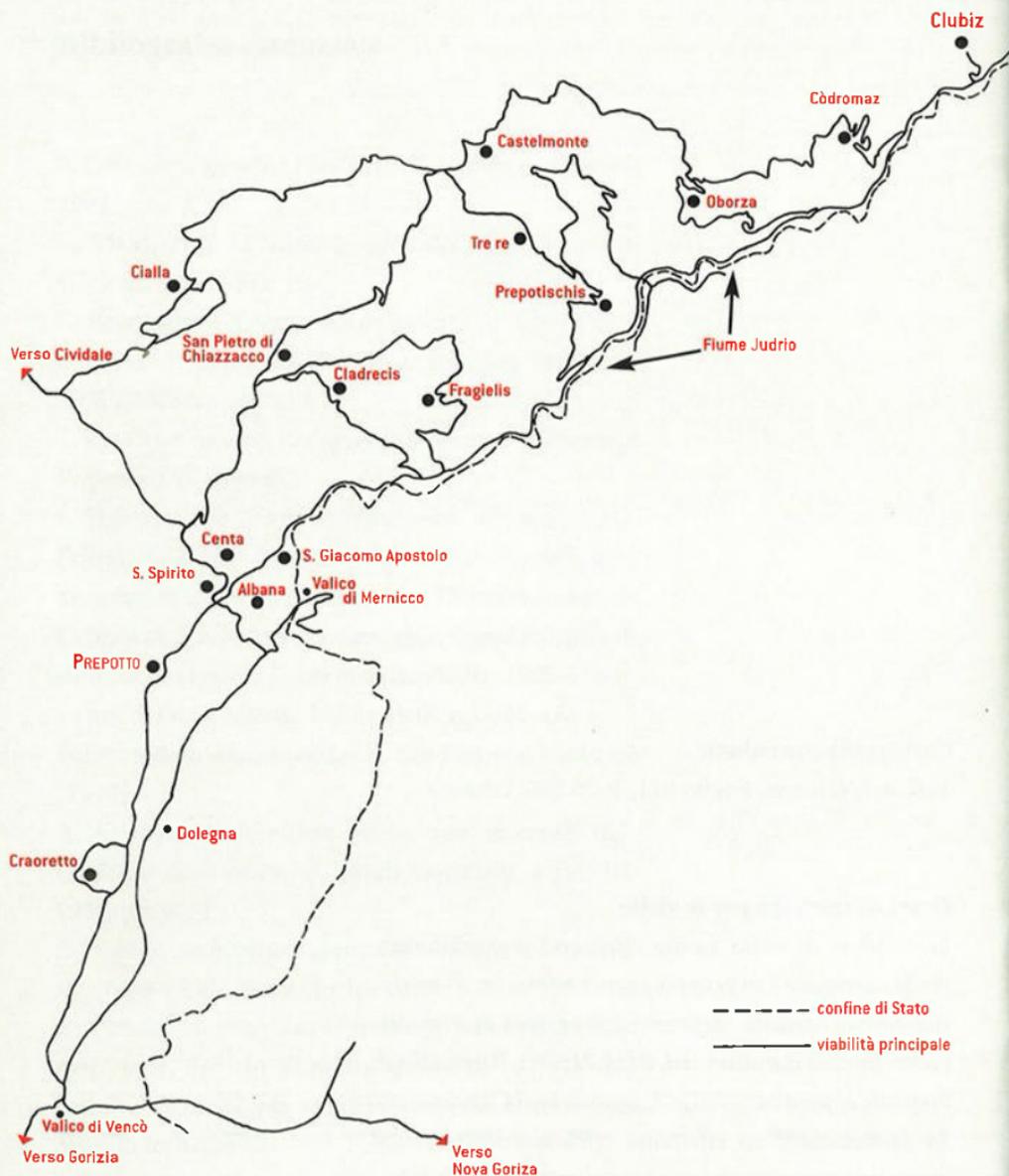
Cartografia consigliata:

*Valli del Natisone*, Foglio 041, 1: 25.000 Tabacco

### **Orari di apertura per le visite**

*Le richieste di visita vanno effettuate preferibilmente per la domenica e in gruppo, previa esibizione di un documento di identità. Referente è il parroco di Prepotto, padre Tarcisio Barattini (tel. 0432.713063, Parrocchia di Prepotto, oppure 0432.701267, Santuario di Castelmonte).*

*La prenotazione va effettuata telefonicamente con il giusto anticipo. Il parroco invita al rispetto dei luoghi e degli oggetti in esso contenuti.*





**Deputazione di Storia Patria  
per il Friuli**



**FONDAZIONE  
CRUP**

## **Monumenti storici del Friuli**

Collana diretta da Giuseppe Bergamini

### **7. Le Chiese di Prepotto**

#### **Testi**

Melania Lunazzi

#### **Referenze fotografiche**

Riccardo Viola, Mortegliano 7, 8

Giacomo Zanini, Martignacco 1-6, 9 - 44 *prima e ultima di copertina*

#### **Rilievi**

Mariangela Buligatto

**In copertina:** Il campanile della Chiesa di Sant'Antonio a Oborza

**Ultima di copertina:** Chiaztacco, Chiesa di S. Pietro Apostolo, *particolare degli affreschi della volta*

**Deputazione di Storia Patria per il Friuli**

**Via Manin 18, 33100 Udine**

**Tel./Fax 0432 289848**

**deputazione.friuli@libero.it**

Impaginato e stampato nel dicembre 2005

da Arti Grafiche Friulane S.p.A. - Industria della comunicazione

[www.agf.it\\_Tavagnacco\\_Udine](http://www.agf.it_Tavagnacco_Udine)

